

mensile della comunità cristiana di grumello del monte  
dicembre 2015 numero 83

**grumello comunità giovani**

**83**



– **esemplarità della  
perfetta imperfezione**

– **joesse, traiano  
e barnaclate**



## ESEMPLARITÀ DELLA PERFETTA IMPERFEZIONE

DI DON ALBERTO



Non è raro che la nostra fede si trovi ad interrogarsi circa l'esemplarità dei Santi per il nostro cammino di credenti: è utile, allora, provare ad abbozzare alcune idee che, liberandoci

dalle nebulose di interpretazioni fuorvianti, ci instradino a una comprensione più obiettiva. Innanzitutto, a me i santi piacciono per quella che mi sembra opportuno definire come la loro "perfetta imperfezione". **Infatti, la scoperta più bella è proprio quella che ci fa constatare come i santi siano come noi, peccatori.** Che bello scoprire S. Agostino che inizia il suo cammino di fede dopo molte vicende che lo hanno visto protagonista di varie azioni (tra le quali un furto) la cui moralità è quantomeno discutibile, o il cammino interiore della filosofa fenomenologa Edith Stein (in seguito Santa Teresa Benedetta della Croce) che, da atea che era fin da quindicenne, ha trovato in Cristo il senso della sua esistenza divenendo addirittura monaca di clausura.

**La santità non è una qualità che si possiede o non si possiede per natura, ma il frutto di un cammino.** Tale cammino, peraltro, come il Concilio Ecumenico Vaticano II ha chiarito in modo eccellente, è una vocazione universale: ogni cristiano è chiamato a una vita santa! Cogliamo allora l'urgenza di smettere di guardare i santi come se la loro condizione fosse questione genetica, per fare un percorso che ci conduca

a toglierli dalle nicchie nelle quali li abbiamo collocati, per tornare a guardarli in quella storia nella quale hanno vissuto, per rileggere i passi che hanno percorso sulle strade di quel mondo che non è altro se non il nostro mondo.

Mi si accuserà di fare opera di desacralizzazione della santità: non importa, ben venga. Resta il fatto che **la santità mi interessa perché è qualcosa di possibile, anche per me che adesso santo non sono.**

Mi riempie di gioia la consapevolezza, costantemente riscoperta nel sacramento della Riconciliazione che vivo anch'io con tanta fatica ma anche con tanta fiducia, che **il Signore ama ciascuno così come è, debole, imperfetto, peccatore.**

Come afferma San Paolo, è dove abbonda il peccato che la grazia di Dio può sovrabbondare. E allora il mio cammino riparte ogni volta, perché Dio mi aiuta a rialzarmi rendendo possibile il mio incamminarmi verso di Lui.

Dunque, chi è il Santo? Per me, è colui che sa di essere amato da Dio e per questo rilegge tutta la sua vita, fatta di gioie e di dolori, di esaltazioni e di umiliazioni, di cadute e di passi faticosi e incerti, di peccato e di perdono, alla luce della fede, consapevole che la santità, caratteristica propria di Dio, è da Lui volentieri donata a chi si affida con cuore sincero alla sua misericordia.

Se questo è vero, allora ringraziamo la Chiesa che ci dona tanti modelli di santità: tra i Santi

ci sono mamme, papà, preti, suore, vescovi, papi, soldati, politici, uomini e donne semplici... nessuna categoria sociale manca di santità. Non ci è richiesto di conoscere a fondo le loro biografie, pur restando opportuno fare qualche sforzo per affrontare letture feconde e colme

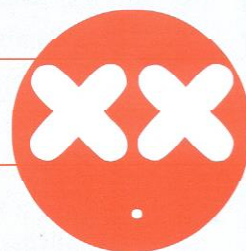
di significati profondi, ma di **alzare lo sguardo verso il cielo per riconoscere con gioia che chi lo abita, prima di salirvi, ha camminato sulla terra, cadendo e rialzandosi, sempre con l'aiuto di Dio.**

## SANTI PATRONI ◀◀

*Novembre, tempo di commemorazioni... Noi grumellesi siamo abituati a commemorare i nostri Santi Patroni, giusto con qualche giorno di anticipo sul calendario, in occasione della terza domenica di ottobre. Sono anni, per alcuni decenni, che sorridiamo nell'udire quei tre nomi strani: Santi Iosesse, Traiano e Barnaclate. Chi erano costoro? Ne sappiamo gran poco, ma la fantasia non ha confini...*

# JOSESSE

DI ALICE



▶▶ Mi è toccato in sorte un nome parecchio strano, **Josesse**, che molte volte alcuni scrivono pure male, ma più strani ancora sono i tizi con cui sono costretto a trascorrere l'eternità... Traiano e Barnaclate. Lasciatemi dire che, al confronto, il mio nome è ancora normale!

Ci siamo incontrati in un lungo viaggio verso il nebbioso nord, ignari del fatto che non ci saremmo più separati. In realtà credo fossimo coinquilini da parecchio tempo in quella tenebrosa catacomba a Roma, ma eravamo talmente tanti là sotto che era difficile conoscersi tutto. Là sotto ci eravamo però finiti tutti per lo stesso motivo: fedeli agli insegnamenti di Gesù Cristo, avevamo testimoniato la sua parola fino a pagare con la vita la nostra fede... Ebbene sì, sono un martire cristiano anche io come i santi più conosciuti, primo fra tutti Santo Stefano. I libri di storia non parlano molto di me, alcuni dubitano addirittura che io sia esistito e che

qualche papa mi abbia incluso nella schiera dei Santi, ma il nordico rev. Carlo Lenzi nel 1746 ha certificato che sono un santo al 100%. Certo a quell'epoca di me rimaneva già gran poco: il viaggio verso la pianura padana e le ridenti colline bergamasche mi aveva un po' provato nel fisico e, a dire il vero, anche nello spirito: Traiano per tutto il viaggio non aveva fatto altro che vantarsi del nome glorioso che portava - per conto mio c'era gran poco di cui andare fieri: l'imperatore Traiano aveva sì abbellito Roma, ma a che prezzo aveva allargato i confini dell'impero? A suon di guerre... -, mentre Barnaclate aveva continuato a lagnarsi per la disgrazia che gli era capitata: il suo nome. Perchè fummo destinati proprio a Grumello del Monte mi è poco chiaro: nella catacomba si vociferava da un po' di tempo che ognuno di noi sarebbe stato destinato a una nuova meta. Si diceva che eravamo un segno tangibile della



fede cristiana e che avremmo così convinto anche i più scettici ad abbracciare il cristianesimo. Non ci lasciarono molto tempo per prepararci a questo viaggio e mi ritrovai intrappolato in un'urna di vetro, adagiato su un bel tessuto rosso e chiuso in una cassa insieme agli altri due. Forse dall'alto avevano deciso che uno solo di noi non sarebbe stato sufficiente per Grumello del Monte; forse lassù avevano un gran bisogno di protezione o forse semplicemente quello era l'unico posto vacante rimasto e, per non fare ritorno a nessuno dei tre, ci avevano spedito insieme... Come i romani amano dire: *melius abundare quam deficere*.

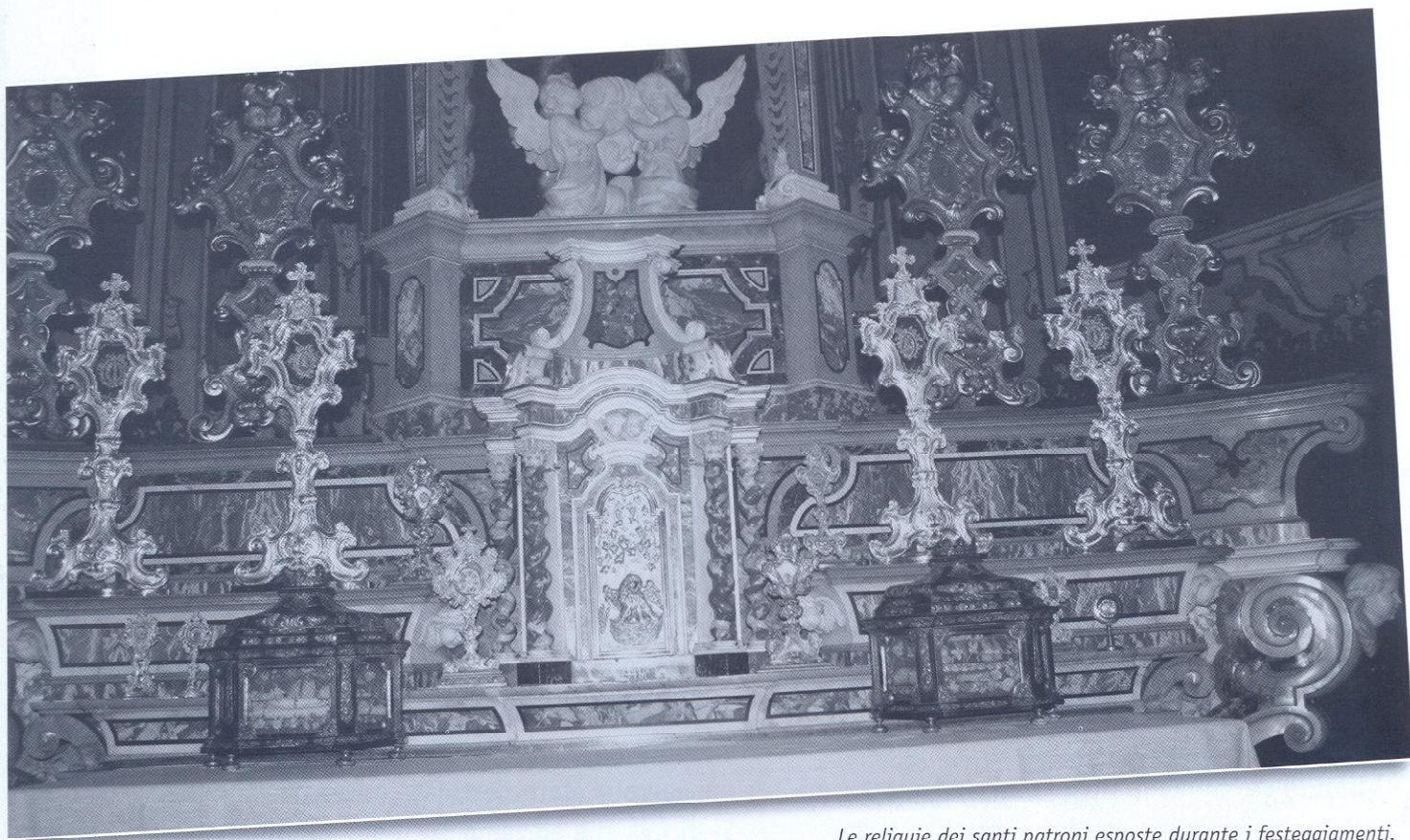
Non ero mai stato così a nord, prima di allora, ma mi sono ambientato bene, direi. Anche il nome di questo piccolo paese bergamasco, ormai, non mi suona più così ridicolo: Grumello... I grumellesi, specialmente i più piccoli, invece, un po' ridono ancora di me... e li posso capire: insieme agli altri due compari, potremmo giusto

formare un trio di comici con i nostri nomi d'arte! La cosa positiva è che mi sono preso una rivincita personale su Traiano: quando ci nominano, infatti, sono sempre io il primo dei tre: Santi Josesse, Traiano e Barnaclate!

Peccato che ci rispolverino giusto una volta l'anno, e pure in ottobre: è vero che in questo periodo siamo inebriati dal profumo del mosto delle ottime uve locali, però ci farebbe bene pure scoprire altro di questo paese che ci ringrazia da secoli per la protezione che gli offriamo in cambio... Mai 'na gioia, insomma...

E che vi posso dire? Per il resto dell'anno ce ne stiamo tranquilli a chiacchierare del più e del meno, attendendo ansiosi i festeggiamenti autunnali. Traiano non è cambiato (ancora si pavoneggia), ma Barnaclate si lamenta un po' di meno. Quanto a me, sono contento che una volta ogni tanto, qualche genitore battezzi il proprio figlio con il nome...

L'ennesima rivincita su Traiano!

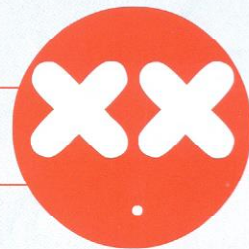


*Le reliquie dei santi patroni esposte durante i festeggiamenti.*



# TRAIANO

DI ANDREA



►► Mi chiamo **Traiano**, sono qui a Grumello da qualche secolo in compagnia di altri due tizi dai nomi altrettanto strani.

So che i grumellesi da sempre si domandano cosa c'entriamo noi tre con il loro paese e perché diavolo siamo andati a finire proprio qui.

Non so dare una risposta precisa, posso soltanto tornare indietro nei secoli con la memoria e provare a riordinare i miei ricordi su quello strano trasloco.

I giorni giù nella catacomba romana erano tutti uguali, non c'era un granché da fare, potevamo solo far riposare le nostre ossa (o almeno quel che ne restava) nel buio e nel silenzio dell'eternità.

Immagino che in questo momento voi stiate pensando: "che barba! Tutta l'eternità da soli in un sotterraneo senza poter fare nemmeno una partita a carte col vicino di loculo per passare il tempo".

Tralasciando il fatto che senza più né mani, né articolazioni è un bel problema tenere un mazzo di carte, vi posso assicurare che dopo una vita come la mia e soprattutto dopo la fine che mi hanno fatto fare, un po' pace è quello che ci vuole e alla monotonia della catacomba alla fine ci si abitua senza problemi (anche perché di alternative non ce ne sono).

Io a dirla tutta mi ci ero abituato davvero bene e fosse stato per me, da lì non mi sarei mai più spostato, ma chi a quel tempo era un po' più vivo di me aveva deciso diversamente.

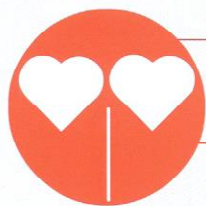
Un giorno, all'improvviso qualcuno infilò ciò che restava di me in un contenitore e mi riportò alla luce del giorno in mezzo al caos di Roma; pensavo che sarei tornato presto nella mia catacomba e invece mi misero su un carro diretto al nord.

Fu lì che iniziai a sentire il nome di Grumello.

I conducenti del carro dicevano che sarei finito là ma io quel posto non l'avevo proprio mai sentito nominare e m'immaginavo fosse un avamposto sperduto ai confini del mondo, dalle parti delle colonne d'Ercole... in seguito ho capito che in geografia

avevo delle grandi lacune. Avevo due compagni di viaggio anche loro destinati in quel luogo misterioso, avevano due nomi improbabili, ma visto che anche il mio nome non scherza evito di fare della facile ironia. Dopo qualche giorno arrivammo finalmente a Grumello, dove ci accolsero con tutti gli onori. I grumellesi, nella loro strana lingua nordica, molto diversa da quella di Roma dicevano che noi tre saremmo diventati i loro patroni e che li avremmo protetti negli anni a venire. Sottovoce però sghignazzavano e si chiedevano da dove venissero quei tre sconosciuti mucchietti d'ossa e c'era addirittura chi diceva che con quei tre nomi da fumetto che ci ritrovavamo probabilmente non eravamo nemmeno dei veri Santi.

Che diamine! Mi dicevo, va bene che sono Santo e nella mia vita ho sopportato di tutto, ma ho pur sempre il nome di un imperatore romano, come si permettono questi ignoranti di prendermi in giro? Se solo sapessero che anch'io come il mio omonimo più illustre quand'ero in vita sono stato un valoroso guerriero forse mi rispetterebbero. La mia forza e il mio valore decisi però di metterli al servizio della fede cristiana e questo mi procurò molti nemici che alla fine ebbero la meglio su di me e riuscirono con l'inganno a farmi giustiziare. In quel primo giorno a Grumello ripensavo a tutte queste cose e mi domandavo: "ma ne è valsa davvero la pena di farmi ammazzare per finire a proteggere gente che ride del mio nome?" Se avessi avuto ancora un paio di gambe avrei girato i tacchi e sarei tornato a Roma immediatamente, ma evidentemente non potevo più farlo. Con il tempo ho imparato a conoscere a grumellesi e mi ci sono affezionato. Non hanno perso l'abitudine di ridere di me e dei miei due colleghi, ma pazienza, dopo più di cent'anni sono diventato auto-ironico e ora rido anch'io insieme con loro. E poi diciamocelo: molto meglio stare a Grumello che nella catacomba!



## NOMEN OMEN

DI MATTEO



▶▶ <<Barna... chi?>>. <<Barnaclate!>>. Ogni volta è la stessa storia, la gente non si capacita di come ci sia la stessa storia, la gente non si capacita di come ci sia possa chiamare in questo modo, ma cosa volete che vi dica ... i miei cari genitori avevano senza dubbio una grande fantasia! La mia storia non è molto nota (per usare un eufemismo ...) e a dir la verità non conosco bene il motivo per cui sia stato fatto santo. Il mio nome un po' originale mi ha causato non poche difficoltà nell'arco della mia vita. Nel mio piccolo paesino c'era l'usanza di annunciare ogni nascita con una grande festa organizzata nella piazza con tutti gli abitanti: ebbene nel mio caso tutto ciò non avvenne perché quasi nessuno riusciva a pronunciare il mio nome (l'analfabetismo era molto diffuso ahimè ...) e fu così che preferirono ignorare la mia venuta al mondo. Anche l'infanzia non fu delle migliori perché tutti i miei amichetti si divertivano ad affibbiarmi nomignoli a dir poco imbarazzanti (quali "Barni" o "Clate") e quando giocavamo a rappresentare la corte imperiale venivo sempre discriminato: mi spettava immancabilmente il ruolo del servo perché non avevo un nome degno di un imperatore o, quantomeno, di un ricco aristocratico.

Insomma, direte voi, tutto questo basterebbe per essere proclamato santo; in realtà c'è di più.

Un giorno, pochi giorni dopo il mio quindicesimo compleanno, mentre mi recavo tranquillamente al foro per assistere al comizio di un grande senatore in visita al nostro paese, mi bloccai di fronte alla porta socchiusa di una piccola abitazione da cui provenivano dei canti mai sentiti prima che attirarono la mia attenzione. Quando mi affacciai, un po' timoroso ma spinto da una grande curiosità, vidi una folla di persone che procedeva in fila verso una specie di altare: qui ricevevano un pezzo di pane da parte di un uomo con una tunica dorata attraverso un rito che dava

l'idea di essere molto solenne. Sulle pareti potevo notare dei simboli strani come dei pesci e delle spighe di grano, ma uno in particolare mi lasciò senza parole: l'immagine di un uomo crocifisso, la fine peggiore che ognuno avrebbe voluto evitare. Inizialmente mi spaventai, ma tra quelle persone riconobbi alcuni amici di famiglia che mi invitarono ad unirmi a loro e ad ascoltare la storia di un certo Gesù e del grande amore di Dio (stranamente un unico Dio ...): fu così che mi convertii alla religione cristiana e decisi di trascorrere la mia vita al servizio degli altri. Da quel momento in poi la mia umile casa fu sempre aperta ai mendicanti in cerca di qualcosa da mettere sotto i denti, ai forestieri in cerca di riposo, agli ammalati in cerca di sollievo, ai tristi in cerca di conforto.

Non credo di aver fatto nulla di eccezionale anche se ammetto che tutto ciò ha comportato grande impegno e sacrificio: terminati i miei giorni mortali, infatti, fui molto felice di essere depresso in una catacomba di Roma in cui avrei finalmente potuto riposare le mie stanche membra. Dopo pochi anni, tuttavia, un cardinale prese il mio corpo, o meglio ciò che restava del mio corpo, e lo richiuse in una piccola teca insieme ai resti di un certo Iosesse e un tale Traiano. Fummo spediti nel nord Italia per diventare i santi patroni di un paesino dal nome strano, un certo Grumello del Monte. Ops, perdonatemi ... a proposito di nomi io sarei l'ultimo a dover parlare. Sarò pure diventato santo, ma le vecchie usanze non sono minimamente cambiate: lo so bene che ogni anno alla messa prefestiva della Terza domenica di ottobre, quando il lettore annuncia il nome di noi patroni, vi guardate tutti allibiti esclamando <<Barna ... chi?>>. Ebbene, l'anno prossimo avvicinatevi al reliquiario e sentirete forte e chiaro: <<Barnaclate!>>



## Oratorio dicembre 2015

Diario

Informazioni

Foto

Amici

Altro

### ▶▶ PER BAMBINI E RAGAZZI

- **Merenda e gioco per 1<sup>a</sup>-2<sup>a</sup> elementare:** tutti i martedì dalle 16.30 alle 18.00  
**In Avvento, a partire dal 1 dicembre, momento di preghiera prima della merenda**
- **Merenda e gioco per 3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> elementare:** tutti i venerdì dalle 16.30 alle 18.00  
**In Avvento, a partire dal 4 dicembre, momento di preghiera prima della merenda**
- **Preghiera di Avvento per le medie:** martedì 1-15-22 dicembre ore 7.20.  
A seguire colazione.
- **Confessioni martedì 15.** Alle ore 16.00 per medie. Alle ore 17.00 per elem.
- **Spazio Dinner per 3<sup>a</sup> media:** ogni mercoledì dalle 18.30 alle 20.00
- **Concorso presepi:** mercoledì 30. Premiazioni in oratorio il 1° gennaio, ore 17.00



### PER ADOLESCENTI E GIOVANI

- **Ritiro di Natale ado in Oratorio: domenica 20** dalle 10.30 alle 12.30 con pranzo a seguire
- **Confessioni: lunedì 21** ore 20.30
- **Campo adolescenti e giovani a Bratto dal 26 al 29 dicembre.**

### ▶▶ PER GENITORI E ADULTI

- **Sagra di Santa Lucia:** domenica 6. L'oratorio allestisce una bancarella.  
Chi desidera dare una mano, può preparare una torta o un dolce oppure...acquistarlo!
- **Don Angelo incontra i genitori per la scelta dei padrini e madrine dei cresimandi:** giovedì 10 alle 20:30 in Aula S. Chiara
- **Incontro dei baristi e personale delle pulizie:** lunedì 14 alle 20.30 nel salone
- **Incontro dei catechisti Grumello-Telgate:** 17 dicembre alle 20.45 a Grumello
- **Preghiera e merenda in Oratorio per famiglie di 1<sup>a</sup>-2<sup>a</sup> elem:** sabato 19 ore 15.00
- **Cercasi volontari** disponibili a vendere qualche biglietto della **lotteria di Carnevale** a parenti, amici e colleghi di fuori paese. Rivolgersi al don o in segreteria Oratorio.

### ▶▶ EVENTO DEL MESE

- **FESTA DI CAPODANNO IN ORATORIO:** aperta a tutti fino a esaurimento posti.  
Modalità e tempi d'iscrizione sul volantino in circolazione.



### ▶▶ PER LA SERIE: SIAMO AVANTI...

- **CRE E MINICRE** da lunedì 4 luglio a venerdì 22 luglio